

## PREMESSA

È la prima volta, se non m'inganno, che la «Biblioteca Veneta» accoglie sui suoi palchetti un catalogo di manoscritti; l'accoppiamento fra una collana concentrata sulla ricerca filologico-letteraria intorno ai testi della tradizione veneta e un regesto di informazioni bibliografiche sulla materia prima di quella ricerca può parere un fatto eccentrico: ma l'eccezionalità dell'occasione molto deve alla qualità intrinseca del manufatto e, soprattutto, alle caratteristiche *sui generis* dei fondi librari qui perlustrati. Barbara Vanin, valente codicologa a lungo in forza presso la Biblioteca del Museo Correr, e attiva animatrice del progetto di catalogazione *on line* «Nuova Biblioteca Manoscritta», raccoglie in questo volume un centinaio circa di schede descrittive, che esauriscono la totalità dei manoscritti di contenuto non documentale-archivistico (tra i quali un *unicum*: il repertorio tardo trecentesco di disegni di morsi per cavalli affidato al ms. Cicogna 2175), trascritti in volgari romanzi (e talvolta illustrati) entro la fine del Quattrocento conservati nei fondi della biblioteca di piazza San Marco: e come è ben noto a chi abbia frequentato le sue belle sale non per attingere ai ricchissimi fondi librari dedicati alla storia dell'arte (veneta e non solo), «il Correr» non possiede cataloghi a stampa dei suoi manoscritti, ma solo schedari e inventari cartacei dei fondi, redatti a mano nel tardo Ottocento da studiosi che rappresentano oggi la storia dell'erudizione positivista a Venezia (uno per tutti, il primo direttore della biblioteca, Vincenzo Lazzari). Basterebbe questa circostanza per essere infinitamente grati a Vanin; ma per fortuna, Vanin non si limita ad accogliere pigramente tanta gratitudine: non toccherebbe a me proclamarlo con dovizia di dettagli e sciorinio di *colores* – per l'evidente conflitto di interessi racchiuso nel mio doppio ruolo di supervisore della tesi dottorale da cui il volume nasce e di direttore *pro tempore* della «Biblioteca veneta» –, ma questo è «un catalogo fatto bene» (come chiedeva all'autrice un collega della Scuola di Dottorato cafoscarina, citato nel colofone dell'*Introduzione*): descrizione dettagliata della *facies* materiale dei manoscritti e ricerca bibliografia aggiornatissima sono i punti di forza di una schedatura a cui risulta arduo chiedere di più.

Stabiliti i criteri di pertinenza sopra indicati, la perlustrazione dei fondi della Biblioteca ha permesso a Vanin – come si diceva – di selezionare un centinaio circa di oggetti, per la più parte databili al segmento terminale del Basso Medioevo e prodotti in area veneta (se non propriamente a Venezia); essi si suddividono in maniera grosso modo equivalente tra volumi assai noti agli studiosi (e provvisti quindi di una ragguardevole dote bibliografica), e manoscritti che per la prima volta si presentano all'attenzione della ricerca storico-filologica. La schedatura su ben noti (per la loro importanza) esemplari della tradizione medievale romanza propone esaustive *mises au point* (e in qualche caso suggerisce qualche possibile pista di ricerca). Procedendo per progressivi restringimenti di fuoco, ricorderò che sotto la lente di Vanin passano il *Roman d'Alexandre* in lasse d'alessandrini tradito dal ms. Correr 1493, e le *Paraboles Salemon* (ovvero il volgarizzamento oitanico del Libro dei Proverbi, poi accolto nella *Bible du XIII<sup>e</sup> siècle*) nei fogli del ms. francese (*post* 1250) Cicogna 572; il volgarizzamento di Bonvesin da la Riva dei *Disticha Catonis* nel trecentesco ms. Correr 1029, l'esemplare toscano quattrocentesco (ms. Correr 1496) della *Commedia*, le sillogi quattrocentesche dei *Rerum vulgarium fragmenta* (mss. Correr 1010 e Correr 1494), l'esemplare – copiato a a Vicenza nel 1400 (oggi ms. Correr 1495) – dell'*Elegia di Madonna Fiammetta*, un importante esemplare quattrocentesco delle prediche di Giordano da Pisa (oggi ms. Malvezzi 149), un esemplare nordorientale, datato 1457, delle *Vite dei santi Padri* di Domenico Cavalca (ms. Cicogna 2242)... E poi, celebri monumenti della testualità prodotta nei confini della Serenissima: una copia della *Cronaca* in volgare di Andrea

testo chiuso il 9 giugno 2012

pubblicato in: B. Vanin, *I manoscritti medievali in lingua volgare della Biblioteca del Museo Correr*, Roma-Padova, Antenore, 2013 («Biblioteca Veneta», 30), pp. VII-IX.

Dandolo, redatta tra 1365 e 1375, subito dopo gli ultimi avvenimenti narrati (ms. Correr 1013); il ms. tardo trecentesco Correr 1497, splendidamente illustrato da Giustino di Gherardino da Forlì, in cui si conserva la *Legenda de misier sento Alban* (biografia di un santo apocrifo, epigono di Edipo); l'esemplare illustrato tardo trecentesco di un volgarizzamento del *Tractatus de Purgatorio sancti Patricii* (ms. Correr 1508); i mss. Cicogna 2345, relatore della *Leandreide* di Girolamo Nadal (Brescia, 1450 ca.), e Donà dalle Rose 224 (versione *VB* del *Milione*: Venezia, 1439-1446).

Ma naturalmente, il primo pregio – per immediata evidenza – del catalogo di Vanin sta nel ricco mannello di volumi finora sfuggiti alle attenzioni degli studiosi, e in certi casi persino ai redattori dei cataloghi più antichi. Si tratta per la più parte di manoscritti a contenuto religioso (ma non solo; per limitarci a un sondaggio di superficie nel primo fondo perlustrato, il Correr: il ms. 415 contiene un esemplare del *Corbaccio* passato apparentemente inosservato, come è accaduto alla *Cronaca di Altino* in prosa del ms. 202; inedito è il *Polistorio* dello pseudo Bartolomeo da Ferrara nel ms. 766; inedita la silloge di volgarizzamenti da Pietro d'Abano nel ms. 1123. Ma non va dimenticato il volgarizzamento liviano, «ignoto agli studi», nel ms. Cicogna 3737). La preminenza dei testi religiosi fra i relatori fin qui orfani di attenzione scientifica non sorprende, se solo si misura il potere d'attrazione che emana da questa *matière* al di fuori del ristretto circolo dei suoi *connaisseurs*... Eppure le schede di Vanin promettono (se mi si passa il sintagma) stimolanti “avventure” filologiche. Qualche esempio: sarebbe il caso di indagare sulle relazioni tra il volgarizzamento in terza rima dell'Officio della Beata Vergine trascritto nel ms. veneziano (XV sec.) Correr 35 e il registro di nomi di religiosi che si intravede nei fogli palinsesti presenti nei suoi primi quattro fascicoli (e in ogni caso un simile volgarizzamento stuzzica *per se* la curiosità); varrebbe la pena di studiare un altro volgarizzamento, la versione di Sebastiano Salvini dell'epistola a Rabbi Isaac di Samuel Marochitanus, trådita in un volume quattrocentesco (il ms. Correr 91) esemplato per la famiglia Contarini; né è priva d'interesse la *compositio* delle pericopi della regola agostiniana (e del suo commento attribuito a Ugo di san Vittore), montate *alternatim* con il loro volgarizzamento nel ms. tardo quattrocentesco Cicogna 860; e pare promettente un'indagine sul trattato antiebraico di un tale Vinciguerra da Monte, «in presone in Allexandria terra de Egipto» nell'autunno del 1441 (ms. Cicogna 956).

Si potrebbe continuare, ma mi illudo che i pochi esempi citati indichino con sufficiente evidenza l'utilità (oltre che il valore) del catalogo di Vanin – che, infine, è responsabile di un ultimo (ma non insignificante) “effetto collaterale”. Da qualche parte Anatole France dichiarava che nessuna lettura lo coinvolgeva e appagava tanto quanto la consultazione dei cataloghi dei librai antiquari; forse il testo di Vanin sarà davvero «così poco ameno» come lei stessa, con una punta di *understatement*, dichiara *in fine*: ma nella filigrana di queste descrizioni, dedicate a oggetti che sono in fondo le *épaves* di antichi dinamismi culturali, si può intravedere il pulsare di grandi e piccole storie – e si può suggerire (senza tema di dichiarare un'inclinazione al potere fascinatore dell'elenco) che il *dicton* del grande scrittore bibliofilo può valere, con tutte le precauzioni del caso, anche per un catalogo come questo.

Eugenio Burgio